

IL CASO

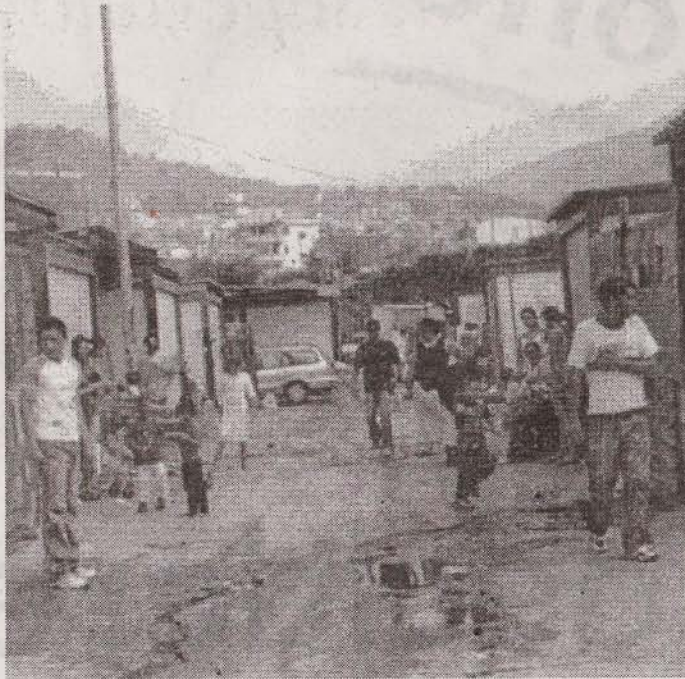
Martedì 19 a Setteville un'assemblea pubblica. I cittadini ribadiranno l'opposizione ai piani del sindaco Veltroni

Campo rom, è un coro di no

«Non è razzismo: Roma li allontana per la sicurezza»

GUIDONIA - I cittadini del Nordest dicono no al nuovo campo nomadi che il Comune di Roma vorrebbe realizzare a Settecamini: martedì 19 a Setteville si terrà un'assemblea pubblica che aprirà di fatto la nuova battaglia dei comitati.

I Rom via da Roma. Per il momento è questa l'unica certezza ufficializzata dal Campidoglio e dal ministero degli Interni: i villaggi Rom della Capitale verranno abbattuti e i loro abitanti saranno collocati in nuove aree esterne al Gra. "Villaggi della solidarietà". Vengono denominati così nel patto sulla sicurezza firmata da Veltroni, Serra, Marrazzo, Gasbarra ed Amato. Un piano studiato con l'intento di venire incontro alle richieste di sicurezza che si sollevano da una parte dei cittadini romani. E non ci sarebbe nulla di sbagliato se non fosse - come ribadito dai comitati per la sicurezza di Settecamini, Setteville e Case Rosse - che quella che evidentemente l'amministrazione di Roma considera una minaccia alla sicurezza, viene semplicemente trasferita nell'hinter-



land, gravando ulteriormente un'area che per la sicurezza è già dovuta scendere in piazza. «Vorremmo chiarire un aspetto fondamentale - premette Paolo Cartasso, rappresentante del comitato per la sicurezza - La nostra presa di posizione non ha nulla a che vedere con il razzismo. In questo territorio è già in atto non un "villaggio della

solidarietà", ma una vera e propria città della solidarietà, visto che il 10 per cento della popolazione è composta da cittadini stranieri. Vorremmo ricordare anche che il nostro territorio accoglie già il campo nomadi di via di Salone, uno dei più grandi d'Europa». Negli intenti del Campidoglio il trasferimento dei campi nomadi dovrebbe

E Perilli (Ds) interviene su Montelibretti

«LA SICUREZZA dei cittadini è un tema serio, che deve essere affrontato senza strumentalizzazioni e c'è assolutamente bisogno di grande senso di responsabilità anche nel condividere le giuste preoccupazioni della popolazione». Il consigliere regionale Mario Perilli (Ds) interviene con una nota nel dibattito sull'eventuale istituzione di un campo nomadi a Pianabella di Montelibretti.

«Senza altro - continua Perilli - è ne-

cessario tenere conto delle posizioni della cittadinanza. Condivido l'impostazione e la pacatezza dei sindaci di Fara in Sabina e Monterotondo, i quali chiedono di essere coinvolti nelle decisioni riguardanti il proprio territorio.

Per ora comunque come mi ha confermato Daniele Fichera, assessore regionale agli Affari Istituzionali, non esiste alcuna ipotesi di collocamento di un campo Rom a Pianabella di Montelibretti».

Il Campidoglio ha previsto il trasferimento di un villaggio anche nell'area di Settecamini

avvenire entro un anno ed i villaggi della solidarietà saranno quattro, tutti oltre il Gra ma in zone ancora non ufficialmente individuate, anche se l'area di Settecamini sembra avere tutti i requisiti richiesti. Per questo i tempi sono stretti e i cittadini hanno intenzione di muovere le prime mosse della nuova battaglia. Il primo

appuntamento è stato fissato per martedì 19, quando in piazza Trilussa, a Setteville, si terrà un'assemblea pubblica. Nell'occasione i residenti proporranno un "patto per la sicurezza delle periferie" e chiederanno ai sindaci di Guidonia e di Fonte Nuova di proteggere i propri cittadini dalle scelte del Comune di Roma. Il resoconto

dell'assemblea sarà presentato il giorno dopo agli amministratori del quinto Municipio, quando è prevista una seduta di Consiglio. Un'ultima nota: la prima critica al progetto del trasferimento dei campi Rom era arrivata proprio dal presidente nazionale dell'Opera Nomadi, Massimo Converso: «Altro che "villaggi della solidarietà", come li chiama Veltroni - aveva detto - Questi mega accampamenti, dove verranno stipati mille persone nella logica della caserma sapranno solo moltiplicare la devianza e l'esclusione».

Francesco Morini